

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2018 > 04 > 25 > CIAO ARMANDO MODERNO MA...

CIAO ARMANDO MODERNO MAESTRO DELL'ANTICO

È scomparso lunedì a Pisa, dopo lunga malattia, Armando Petrucci, grande paleografo. La paleografia è la disciplina che studia le scritture antiche, per capire meglio quelle moderne. In che senso? Nel senso che Petrucci ha realizzato come pochi altri, prima e dopo di lui, hanno saputo fare. E cioè: se uno legge, descrive, interpreta, annota e in questo modo rimette in circolazione i modi con cui gli antichi, fondamentalmente con la scrittura a mano, hanno cercato di imprimere sulla pergamena o sulla carta i loro pensieri, fantasie, invenzioni intellettuali, slanci dell'animo e passioni, il meccanismo circolare che si produce costituisce un arricchimento e un impulso senza pari per capire e apprezzare meglio i pensieri, le fantasie, le invenzioni intellettuali, gli slanci dell'animo e le passioni, che i letterati e gli uomini di pensiero dei nostri giorni hanno continuato a tentare di trasmetterci. Perché questo avvenga, però, occorre che la paleografia sia ispirata a una visione del mondo, che contenga e consenta tutte queste premesse. Quando ho letto per la prima volta un saggio di Petrucci – quello sulla scrittura di Petrarca – pensai: ecco, il filo tra quella lontana impresa poetica e il mio presente ora è riannodato e torna a far sentire le sue pulsazioni. Petrarca non era più soltanto un mito: era una realtà fattuale ben visibile. Ho avuto un rapporto lungo e profondo con Armando, cementato da una forte solidarietà politica e civile. Per la mia Letteratura italiana Einaudi Petrucci ha scritto tre saggi di fondamentale importanza: Il libro manoscritto e Le biblioteche antiche; e Storia e geografia delle culture scritte (dal secolo XI al secolo XVIII).

Peccato, soprattutto per me, che dell'intenso scambio di idee da cui quella collaborazione fu preceduta e accompagnata non resti quasi traccia: eravamo in Facoltà a due stanze di distanza, non facevamo che vederci, interpellarci e discutere. Un ritratto di Petrucci, per quanto rapido e sommario, non può non contenere anche un altro apprezzamento (di diversa natura? più o meno è la stessa cosa). Petrucci era un militante politico e civile nel senso più profondo. Pensava che la paleografia fosse un modo di conversare con il mondo.

Insegnava nelle aule universitarie perché pensava che fosse un dovere morale, prima che professionale. Prestò la sua opera, in anni ormai lontani, per organizzare una leggendaria serie di corsi delle 150 ore per gli operai, soprattutto tipografi, romani.

Insomma, metteva in pratica alla lettera quello che pensava e credeva. Spero che l'esempio continui a produrre i suoi frutti.

Alberto Asor Rosa

25 aprile 2018 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI